

AUGUSTE VOISIN

Auguste Félix Voisin nasce a Vanves, il 23 maggio 1829, nipote di Félix Voisin allievo di Esquirol e fondatore nel 1823, con J.P. Falret, di una casa di cura a Vanves.

Nel 1853 è interno alla Salpêtrière, allievo prima di Delasiauve e poi di Moreau de Tours; in questo tempo si occupa prevalentemente di istologia patologica.

Auguste succede a Félix a Bicêtre nel 1865 e vi rimane due anni, e in questo pur breve periodo, trascorso nel reparto degli epilettici, introduce la terapia con bromuro di potassio e ne rileva i buoni risultati in particolare nelle forme convulsive. Torna poi alla Salpêtrière, al posto lasciato vacante da J.P. Falret, e vi rimane. Continua ad occuparsi di terapie farmacologiche, e studia l'uso del cloridrato di morfina per iniezioni ipodermiche. Anche per Voisin gli anni '80 segnano la "conversione" all'ipnotismo. Dal 1884 i suoi lavori scientifici riguardano essenzialmente l'ipnosi studiata soprattutto nelle sue larghe applicazioni terapeutiche: De l'hypnotisme employé comme traitement de l'aliénation mentale (1884); Du traitement de l'aménorrhée par la suggestion hypnotique (1887); Du traitement des psychoses par la suggestion (1893). Occupa livelli di prestigio nell'ambito del gruppo di alienisti impegnati nella ricerca sull'ipnosi tanto che, al primo Congresso Internazionale di Ipnatismo a Parigi (1889), viene presentato il suo servizio e non quello di Charcot. Muore il 22 giugno 1898.

Il caso che Voisin racconta si caratterizza subito per la vocazione recitativa: Louise "si sente destinata alla gloria e alla fortuna su una scena di teatro", solo, invece che all'Opera, si ritrova alla Salpêtrière.

Di questa ispirazione malata, viene sottolineato l'aspetto fortemente "sensitivo". Il desiderio si accende attorno a uno sguardo e si alimenta della voce di un uomo conosciuto appena, una voce che informa e "magnetizza". Un sogno, quasi uno stato ipnoide, dal quale la paziente a volte si risveglia notando allora l'incoerenza delle allucinazioni.

Voisin precisa come il caso metta a fuoco la presenza nell'isteria di manifestazioni psicopatologiche che possono accompagnare il quadro o esserne l'espressione prevalente o addirittura esclusiva.

Un volto sconosciuto

Mlle S. (Louise), guantaia, trentaquattro anni, entra il 3 febbraio 1881 alla sezione Rambuteau della Salpêtrière. All'inizio la malata ci colpisce per l'espressione di tristezza che tradisce la forma lipemaniaca del suo stato mentale.

L'esame fisico non evidenzia alcuna irregolarità nei tratti; le pupille sono uguali, la fronte di media ampiezza e ben scoperta.

La malata racconta che da lungo tempo avverte frequenti costrizioni alla gola.

Ben mestrata prima dell'inizio dei disturbi, attualmente è dismenorrea; non ha il segno delle ovaie, e l'esame della sensibilità generale mostra una diminuzione particolarmente pronunciata a destra.

Prima di interrogarla riguardo alle allucinazioni, raccogliamo dalla madre le seguenti notizie:

Il marito, padre della malata, è stato portato due volte a Bicêtre e si è ucciso gettandosi dalla finestra. Quanto a lei, è sempre stata bene. Dal matrimonio ha avuto quattro bambini: due sono morti in tenera età durante un'epidemia, un terzo, un ragazzo, è idiota; ultima è questa figlia oggetto della nostra osservazione.

Di buon carattere, riservata, Louise, prima in buona salute, cinque anni fa ha avuto il primo accesso d'isteria, con soffocamenti e perdita quasi completa di conoscenza, dopo una visita fatta agli uffici dell'amministrazione dell'Opera per ottenere dei posti a uno spettacolo.

Questo incidente ha un posto capitale nell'osservazione, e merita di essere riportato nei dettagli.

Avendo una protesta da fare negli uffici dell'Opera, Louise dovette rivolgersi a tale Louis, usciere dell'anticamera del direttore, che le diede le informazioni di cui aveva bisogno.

A questo colloquio, durato qualche istante, risalgono i fenomeni psichici e i disturbi che hanno portato da noi la malata.

In effetti da questo incontro l'influenza di quest'uomo non ha cessato di pesare in ogni momento su ogni azione della sua vita.

"È un uomo potente, dice, comanda a tutte le cose e il mondo gli obbedisce. Mi ha comandato di attendere quattro anni, poi mi farà entrare all'Opera, dove supererò Nilson".

Poi, racconta la madre, il suo carattere è cambiato, è divenuta irritabile, si divertiva a contraddire i genitori su ogni cosa, e con espressioni sconvenienti e irrispettose.

Nello stesso periodo ha avuto alcune crisi di nervi senza perdita completa di conoscenza, alternanze di gioia e di tristezza. Le mestruazioni sono divenute irregolari e sono quindi cessate.

La preoccupazione della madre è stata destata soprattutto da un'incoerenza nelle azioni e nelle parole; incoerenza dovuta ad allucinazioni visive, uditive e soprattutto olfattive. Louise credeva di veder passare per la finestra l'anima del cugino morto qualche giorno prima, di sentire la voce di Louis che le parlava, ed in particolare, si diceva perseguitata senza sosta da odori terribili che avvertiva a tavola e al centro di una sala.

Se ora interroghiamo la malata riguardo alle allucinazioni, afferma senza esitare di sentire la voce di Louis nella testa e nel petto; con la voce si intrattiene tutta la giornata, le detta ogni azione della vita e la guida nella condotta.

Raffigura Louis come un uomo ispirato: l'ha magnetizzata e, da allora, la tiene in suo potere, conducendola in modo occulto al fine che le ha destinato, cioè "alla gloria e alla fortuna su una scena di teatro".

Abbiamo voluto renderci conto dell'effetto tanto impressionante di Louis, e nell'anticamera del direttore dell'Opera abbiamo trovato solo un uomo dal viso allegro, che portava in modo assolutamente comune la divisa della sua professione, completamente all'oscuro del turbamento psichico che ha potuto causare in Louise, e del tutto incapace di cercare di magnetizzare le persone che ha, invece, il compito di informare.

Dopo un periodo di soggiorno nel servizio, Louise si dichiara meno influenzata dalle ossessioni di Louis; ma non riconosce l'errore, a volte parla del colloquio nell'ufficio dell'Opera e attribuisce all'uomo un'influenza sulla sua condotta quotidiana.

Persistono le allucinazioni della vista e dell'olfatto, e si lamenta con noi di sentire i cattivi odori che le compagne le fanno respirare avvicinandosi di notte al letto.

Giugno 1881. Non scompare l'ossessione dominante di Louis; e così la settimana scorsa, sotto l'influen-

za di uno dei periodi mestruali, tra l'altro senza emissione di sangue, è stata spinta, come lei dice, a scrivere due lettere dove si manifesta in grado elevato il disordine intellettuale.

Prendiamo il seguente passo: "Il signor Louis B... si lamentava che gli uomini disdegnano le donne rosse, e mi ha promesso fatti materiali dopo cose ideali, non dovendo essere mio marito che molto tardi, il giorno in cui troverò qualcuno che mi piacerà; lui aveva offerto la prefettura, io ho accettato".

Queste allucinazioni e idee deliranti si sono manifestate nel mezzo di un periodo di eccitazione nervosa durante il quale la malata piangeva e rideva alternativamente, ma non abbiamo constatato alcun attacco isterico.

In altri momenti ella sembrava calma, ragionava freddamente su ogni punto e riconosceva l'incoerenza delle allucinazioni e delle lettere.

Abbiamo riferito questa curiosa osservazione, forse un po' a lungo, per mostrare bene questa particolare forma d'isteria che, latente per un gran numero di anni, scoppia improvvisamente a 29 anni, in occasione di un colloquio insignificante con una persona, il cui aspetto e linguaggio sono poca cosa per produrre una simile impressione.

Il caso ci sembra rientrare assolutamente nella categoria delle manifestazioni isteriche dovute all'influenza dello sguardo.

Inoltre, è interessante studiare questo particolare modo di essere dell'isteria, che, in una ragazza alienata, si rivela non attraverso accessi convulsivi o alterazioni della sensibilità, ma con allucinazioni psichiche, che nel caso in questione hanno il primo posto nelle manifestazioni della nevrosi.

(da *Hystérie avec hallucinations psychiques. Influence singulière et durable produite par la vue d'un inconnu*, (obs. recueillie par Valude), Archives cliniques, Hospice de la Salpêtrière, in *Annales médico-psychologiques*, t. VI, 1881: pp. 70-73).